

Il progetto "Slow move" ha ricevuto 1,7 milioni dal Fondo europeo  
Gli interventi coordinati dalla Provincia inseriti in un piano triennale

# Un albergo a Castelletto dedicato ai cicloturisti e incentivi alle vie d'acqua

## IL CASO

FILIPPO MASSARA  
NOVARA

Un hotel per i cicloturisti, colonnine di ricarica, lavori sulle strade e altri interventi per promuovere la mobilità sostenibile: le idee del progetto «Slow move» coordinato dalla Provincia di Novara saranno finanziate con 1.678.000 euro dal Fondo europeo per lo sviluppo regionale (Fesr) e dal programma di cooperazione Interreg Italia-Svizzera 2014-2020. L'annuncio ieri a palazzo Natta: «È una grande opportunità - assicura Matteo Besozzi, presidente della Provincia e sindaco di Castelletto Ticino -. Ambiente e turismo sono le parole chiave».

Il piano triennale si basa sullo sviluppo dei sistemi di trasporto ecologici lungo il Lago Maggiore, il Ticino e la

rete dei canali sull'asse Locarno-Novara fino alla Lombardia. A Castelletto verrà realizzato un bike hotel: la struttura sarà ricavata dalla ristrutturazione del vecchio municipio. Oltre alle camere e a un'area ristoro verrà allestita un'officina per riparare le bici.

### Un «corridoio elettrico»

Sul percorso sarà ricavato un «corridoio elettrico» con l'installazione di alcuni impianti di ricarica per le bici e punti di noleggio di veicoli a impatto zero nei parchi. Una parte dei fondi verrà spesa anche per il recupero o la messa in sicurezza dei tratti ciclabili a Camerlivero villa Picchetta, sede del Parco del Ticino, e a Golasecca (Varese) subito dopo la diga di Porto della Torre. La Regione Piemonte si occuperà dei servizi ausiliari, come l'apertura di postazioni riservate alla raccolta di acque reflue, oli esausti, rifiuti solidi accumulati delle imbarca-

zioni nelle zone portuali di Lesa, Meina, Arona, Dormelletto, Castelletto e Varallo Pombia. La Lombardia, altro partner della sfida, lancerà un portale on line sulla navigazione nelle acque italo-svizzere e un sistema di telecontrollo delle conche, mentre il consorzio Est Villorresi costruirà pontili di attracco e ormeggio sui navigli.

«A fine novembre contiamo di firmare il contratto con cui sarà concessa l'autorizzazione a ricevere e spendere i fondi - spiega Sara Brugo, funzionario della Provincia -. Su quasi 1,7 milioni di investimenti, più di 900 mila euro verranno destinati ad azioni in Piemonte. Avremo tre anni per portarle a termine. Ci lavoriamo già dal 2016 e l'iniziativa è inserita nell'asse dell'Interreg sulla mobilità integrata e sostenibile. Su 14 progetti presentati, il nostro è uno degli otto finanziati». —

© IN MEMO ALL'UNIVERSITÀ



Il Parco del Ticino vuole potenziare le attività didattiche rivolte alle scuole del territorio

## DEDICATO ALLE SCUOLE

# Un catalogo con 50 proposte È l'invito al Parco del Ticino

Il catalogo è uno solo e riunisce più di 50 laboratori per bimbi e ragazzi di tutte le età: dalla scuola dell'infanzia alle superiori. Il Parco del Ticino e del lago Maggiore promuove «Educati alla natura», la nuova offerta didattica che riassume in un'unica brochure tutte le proposte delle 16 aree protette gestite dall'ente. La novità sarà apprezzata dagli istituti, che per organizzare una gita all'aria aperta non dovranno

più impazzire alla ricerca delle attività più curiose confrontando locandine o indirizzi Internet diversi. D'ora in poi tutto sarà racchiuso in un libretto di 18 pagine scaricabile dal sito del Parco con anche tariffe uguali per ogni iniziativa: 100 euro a gruppo per mezza giornata e 150 per una intera fino a un massimo di 25 partecipanti o 100 euro per un incontro in classe. I laboratori sono divisi per zone con indi-

cazioni sulle fasce d'età e i contatti da chiamare: associazioni culturali, centri di ricerca, squadre di guide naturalistiche ed escursionistiche, musei. «L'idea di fare rete attraverso un programma unico di educazione ambientale rispetta la filosofia Unesco - analizza Adriano Fontaneto, presidente del Parco -. Con lo sviluppo dell'area Mab (Mab and the biosphere, ndr) si invitano i territori a lavorare di sistema e non più in maniera autonoma. Il progetto didattico contribuisce anche a sviluppare buone pratiche sul corretto rapporto tra noi e la natura che ci circonda. Siamo lavorando molto su questo obiettivo». F.M. —

© IN MEMO ALL'UNIVERSITÀ